

**ANCI – PICCOLI COMUNI
CONSULTA NAZIONALE
ASCOLI PICENO – 26 GIUGNO ORE 9.30
“RIPARTIRE DAI TERRITORI”**

Documento approvato

Fisco e Sviluppo

- 1.Introdurre nelle politiche di sviluppo il concetto di Aree Marginali oggetto di crescente spopolamento prevedendo misure specifiche per contrastarlo favorendo un “Controesodo”.**
- 2.Assegnare entro il 2020, ai piccoli Comuni che ne hanno diritto, i fondi sino ad oggi stanziati dalla legge “Realacci” (158/2017) e di circa 85 milioni di euro.**
- 3.Introdurre nelle ripartizioni di fondi anche il parametro dell’estensione territoriale dei Comuni e non solo gli abitanti residenti.**
- 4.Prevedere specifiche azioni di sviluppo e forme di fiscalità di vantaggio per i Comuni italiani classificati periferici e ultra-periferici** che registrano un forte calo demografico e, presentano forti difficoltà di accesso ai poli di erogazione dei servizi fondamentali di cittadinanza (salute, istruzione, mobilità) come definiti dalla classificazione di “aree interne” adottata dal Governo nell’Accordo di Partenariato 2014-2020.
- 5.Estendere nei Comuni periferici e ultra-periferici l’applicazione del decreto “io resto al sud”.**
- 6.Estendere a tutte le imprese attive con sedi operative nei Comuni periferici e ultra-periferici l’aliquota agevolata (flat tax) di cui alla legge di bilancio 2019, senza limitazioni di fatturato (flat tax territoriale).**
- 7.Prevedere zone franche urbane nei Comuni che hanno perso più del 50% di popolazione dal censimento del 1971 ad oggi.**
- 8.Estendere la rete di metanizzazione agli oltre 1.100 Comuni attualmente non metanizzati e/o in alternativa favorire l’installazione di bomboloni di comunità a GNL.**
- 9.Misure di specifiche di riduzioni delle accise sul GPL ad uso riscaldamento nei Comuni non metanizzati, in attesa della metanizzazione e/o bomboloni di comunità a GNL.**

Sanità e Welfare

- 1.Incentivare la medicina territoriale** e le iniziative per costituire **una salute di prossimità** capace di fornire prestazioni diagnostiche più vicine ai cittadini, anche con servizi associati in grado di garantire assistenza e prevenzione h 24, riducendo nel contempo le necessità di accesso ai presidi ospedalieri.

2. Garantire la presenza dei medici di base del Servizio Sanitario Nazionale rivedendone e anche l'inquadramento, consentendo ai medesimi un trattamento economico non solo basato sul numero di mutuati, ma anche sull'estensione territoriale in cui sono residenti i pazienti.

3. Superare i limiti imposti dalla normativa in termini di posti letto che di fatto ha declassato o annullato i presidi ospedalieri nelle aree periferiche.

Scuola

La scuola è un presidio culturale, occorre far sì che sia garantita un'istruzione di qualità per scongiurare rischi di crescente impoverimento delle comunità e dei servizi.

1. Ripensare la normativa sulla composizione delle classi scolastiche e sul dimensionamento degli Istituti comprensivi.

2. Incentivare gli insegnanti che accettano di trasferirsi in territori marginali per un periodo prolungato e permettere alle Istituzioni scolastiche ed ai Comuni di acquisire direttamente dal territorio le risorse (merci, prodotti, ecc.) utili al funzionamento del sistema scolastico locale.

Accelerazione e nuovo impulso per il superamento del Digital Divide

Banda ultra larga – telefonia fissa e mobile.

L'emergenza dovuta al Covid-19 ha messo ancor più in evidenza la necessità di annullare quanto prima il divario digitale ancora presente nella gran parte del Paese.

I problemi legati principalmente alla copertura di rete internet, in particolare nelle aree più marginali, ma anche difficoltà rispetto alle linee telefoniche mobili e fisse, rischiano di isolare sempre più un'ampia parte del territorio nazionale e di non consentire sviluppo.

1. Portare a termine con una determinazione ancora maggiore ed ogni possibile accelerazione il Piano nazionale della Banda Ultra Larga, verso la progressiva eliminazione di un digital divide. E' in gioco, tra l'altro, la competitività dei nostri territori e dell'intero Paese.

Semplificazione nei Piccoli Comuni

1. Visto il momento di estrema difficoltà per tutti i Comuni e della necessità di ottimizzare quindi anche le risorse del personale, è il momento di rilanciare una disposizione già vigente ma poco conosciuta e renderla applicabile almeno per i Comuni fino a 15.000 abitanti. Una proposta a costi zero ed emblematica di quanto siano oberati i Comuni anche per numerosi adempimenti richiesti da altri Enti e con riduzione inevitabile del tempo a disposizione per rispondere ai bisogni delle cittadinanze. Questa la disposizione vigente: **Legge n. 69/2009, art.**

11. comma 3: *Nel caso in cui ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti siano richiesti da qualsiasi pubblica amministrazione atti, documenti, provvedimenti, copia degli stessi, dati, rilevazioni statistiche e informazioni che siano o debbano essere già nella disponibilità di altri enti pubblici, gli uffici comunali di riferimento sono tenuti unicamente ad indicare presso quali enti, amministrazioni o uffici siano disponibili gli atti, i dati o le informazioni loro richieste, senza che tale procedura comporti alcuna penalizzazione.*

2. Rivedere il quorum previsto nel sistema di elezione del Sindaco e del Consiglio comunale nei Comuni fino 15.000 abitanti. Sta diventando un problema sempre più reale garantire il quorum del 50% attualmente previsto per le note problematiche legate allo spopolamento ed al voto degli elettori aventi diritto, sia dei residenti ma anche di quelli iscritti all'AIRE e che da anni ormai magari non esercitano più questo diritto.

Nei casi di presentazione o ammissione di una sola lista, si ravvisa quindi la necessità di procedere ad una revisione della normativa, ormai ventennale, tenendo conto dei profondi mutamenti intercorsi. Si rischia la nullità delle elezioni con il commissariamento dell'Ente fino alle elezioni successive con tutto ciò che ne consegue. Per evitare questa eventualità si ricorre frequentemente a "liste satellite" ma cresce ugualmente il numero di Comuni che nelle ultime tornate elettorali non riescono ad esprimere un primo cittadino.

L'art. 71 del Tuel, comma 10, per i Comuni sino a 15.000 abitanti dispone: *Ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista ed il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti ed il numero dei votanti non sia stato inferiore al 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non si siano raggiunte tali percentuali, la elezione è nulla.*

Superamento limiti di mandato nei piccoli Comuni

La storica posizione espressa dall'ANCI è sempre più strettamente legata anche al tema dello spopolamento, oltre che dei principi da sempre richiamati.

La proposta ANCI è stata presentata in più occasioni nella campagna ANCI #LIBERIAMOISINDACI ed è presente anche nel testo della proposta di legge "Pella" - AC 1356.

Le note e storiche motivazioni con le quali nel tempo ANCI ha sostenuto questa proposta sono oggi ancor più valide se ricondotte nel quadro sociodemografico attuale della gran parte del territorio nazionale. Ci sono vaste aree del nostro Paese nelle quali fare il Sindaco rappresenta vero volontariato civico e presidio di un territorio con garanzia di servizi essenziali alle comunità. Inoltre, con l'approvazione della legge 158/17, a sostegno e valorizzazione dei piccoli Comuni fino a 5.000 ab., si rende quanto mai opportuno e coerente superare ormai del tutto il vincolo del doppio mandato e rimettere esclusivamente ai cittadini la volontà di riconfermare o meno il Sindaco uscente. In questi stessi Comuni è a volte difficile, se non impossibile, trovare candidati a ricoprire la carica di primo cittadino. Per i Comuni con popolazione da 5.001 a 15.000 abitanti è comunque opportuna una norma di semplificazione in tal senso.

1. Eliminare i limiti di mandato nei Comuni fino a 5.000 abitanti e prevedere la possibilità almeno di un terzo mandato nei Comuni da 5.001 a 15.000 abitanti.